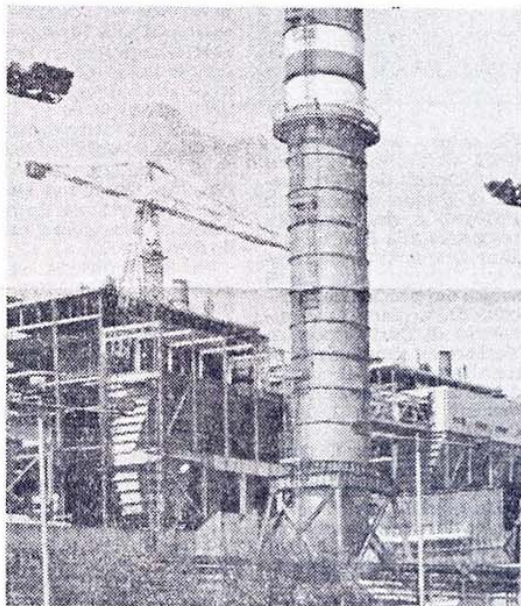


L'assessore Martiello puntualizza

# Per il Mercure la Regione dovrà decidere



**POTENZA** — In questi giorni la questione della riconversione a carbone della centrale Enel del Mercure è tornata potentemente all'attenzione delle forze politiche regionali e delle Amministrazioni locali interessate, per l'annunciato incontro che queste ultime dovrebbero tenere con l'Enel quest'oggi, sei febbraio, al fine di avviare un discorso conclusivo sul futuro della «centrale».

In merito a questo confronto e sui risultati che lo stesso potrà dare, l'assessore regionale al ramo, Donato Martiello, è intervenuto puntualizzando che «nessuna intesa potrà essere sottoscritta dai comuni della valle del Mercure con l'Enel».

Tutto questo perché — spiega l'esponente dell'esecutivo regionale — un preciso articolo della legge n. 880, del '73, assegna alla Regione (d'intesa, naturalmente con i comuni interessati e sentito l'Enel), la determinazione dell'area destinata alla costruzione o all'ampliamento degli impianti termoelettrici esistenti sul territorio. «Nel rispetto dei propri compiti istituzionali è doveroso che le amministrazioni

locali e l'Ente energetico nazionale affrontino le problematiche inerenti all'individuazione di idonee soluzioni ai piani di intervento», ma la loro traduzione in decisioni ed azioni concrete — precisa Martiello — «non può assolutamente vedere escluso l'ente Regione». Del resto — ricorda l'esponente dell'esecutivo lucano — lo stesso protocollo d'intesa, siglato qualche anno fa con il presidente dell'Enel, Corbellini, demanda il compito di concordare «proposte sia per la localizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica, sia per le centrali già installate, tenendo conto delle esigenze di sviluppo socio-economico, di salvaguardia dell'ambiente e di tutela della salute dei cittadini».

Il problema della centrale del Mercure — è intenzione di Martiello — dovrà essere oggetto di attento esame in un incontro regionale con gli amministratori interessati e le organizzazioni sindacali che sulla questione hanno già avuto modo di esprimere la propria posizione (è il caso della Cgil) e della Cisl.